

Newspaper Magazine, etc.	Trentino (Local Newspaper)
Date	November 16, 2003
Author	Marcello Mairer
Category	Article, Interview
Title	Tutti i trucchi di Miles. Enrico Merlin ha scoperto il «codice» del jazzista
Subtitle (if any)	La bibbia di Davis con i suoi segreti
About	Miles Davis' Coded Phrases

TRENTO. Uno dei più importati libri usciti negli ultimi due anni dedicati alla musica di Miles Davis è sicuramente "Miles Beyond - The Electric Exploration of Miles Davis, 1967/1991" di Paul Tingen, dedicato al cosiddetto periodo elettrico del grande jazzista e pubblicato nel 2001. La particolarità di questo libro, che in più di 350 pagine racconta la vita e la musica di Miles Davis avvalendosi di numerose testimonianze di coloro che hanno lavorato con il grande jazzista, è di riportare una discografia curata dal musicista trentino Enrico Merlin, che si distingue per il dettaglio con cui sono riportate tutte le sessioni di registrazioni del periodo con i relativi interventi di "taglio e cucito" effettuati in fase di missaggio dal jazzista, e la conseguente pubblicazione.

Un contributo fondamentale per capire a fondo come Miles Davis lavorava e pensava la propria musica a partire dal 1967. Il lavoro svolto da Enrico Merlin, che in questo caso veste i panni del musicologo, è quanto di più completo sia mai stato effettuato finora nella ricostruzione della discografia di Miles Davis, rendendolo di fatto uno dei maggiori esperti del campo. In "Miles Beyond" si trovano più di cinquanta pagine di accurata ricostruzione di quello che è accaduto negli studi di registrazione mentre Davis lavorava a capolavori come "Bitches Brew" e "On the corner". Ne risulta un Miles Davis completamente alieno dalla figura tradizionale del jazzista come era andato definendosi nell'epoca del be-bop, in cui il momento creativo dell'improvvisazione e della spontaneità dell'esecuzione dal vivo è centrale, ma molto più vicino alla figura di un direttore di orchestra o di un compositore in senso classico che sa plasmare la materia di cui dispone. Una materia costituita dalla sua musica registrata su nastri multitraccia e poi plasmata con operazioni di taglio, montaggio, sovrancisione e duplicazione. Operazioni molto comuni al giorno d'oggi perché con i computer e i sofisticati programmi di editing digitale si può trattare la traccia registrata esattamente come un normale file di testo, ma per niente comuni alla fine degli anni Sessanta in un ambiente come quello del jazz, ancora molto conservatore riguardo a certe pratiche e non vedeva di buon occhio chi lavorava in maniera creativa con un registratore multitraccia.

Sostiene Enrico Merlin: "Con Miles Davis il taglio e il montaggio della registrazione diventano opera d'arte". Un aspetto questo che ha sempre attirato l'attenzione di Enrico Merlin che aggiunge: «Gli studiosi e gli appassionati di Miles Davis si sono sempre chiesti come riuscisse a dirigere senza segnali apparenti i musicisti con i quali si faceva accompagnare dal vivo, passando da un tema all'altro senza preavviso. Infatti è noto che Miles Davis era solito dirigere i propri musicisti, per questo spesso suonava dal vivo con le spalle rivolte al pubblico e per lunghi momenti non suonava per niente, ma questo non era sufficiente per spiegare come potesse un gruppo di sei e più musicisti compiere dei cambi senza preavviso. Ho pensato che un trucco doveva esserci, così confrontando diverse registrazioni dello stesso periodo mi sono accorto come Miles Davis fosse solito eseguire delle "frasi in codice" ogni serata, magari non proprio identiche ogni volta, ma abbastanza chiare da essere riconosciute dai musicisti del gruppo, e quindi portarli al tema successivo. Per dare fondamento a questa mia scoperta ho parlato con molti musicisti che hanno suonato con Miles Davis e hanno confermato questa mia supposizione, ma quasi tutti hanno aggiunto che le "frasi in codice" non erano preventivamente concordate, erano affidate alla perspicacia dei musicisti».

A proposito di come Paul Tingen abbia lo abbia scovato, Enrico Merlin racconta: «Il primo passo è stata una relazione che ho tenuto sull'argomento alla conferenza annuale dedicata a Miles Davis, tenutasi a St. Louis, Illinois presso la Washington University, l'11 maggio 1996. Intanto ho fatto ricerche simili sui dischi registrati in studio andando alla ricerca delle operazioni di taglio e cucito effettuate, che di fatto corrispondevano alle "frasi in codice" eseguite dal vivo. Il risultato dei miei studi l'ho pubblicato su internet, ed è stato così che Paul Tinger ha chiesto la mia collaborazione per il suo libro, il quale si è trasferito a casa mia per un paio di mesi per dare maggiore spessore a quanto stava scrivendo nel suo libro». "Miles Beyond" non è ancora tradotto in italiano e non è nemmeno distribuito in Italia, per procurarselo è necessario rivolgersi al sito internet Amazon.com.